

CORRIERE
DI RIETI .it

LAZIO CRONACA RIETI POLITICA ECONOMIA SPORT MOTORI SPETTACOLI ITALIA ESTERI EDICOLA METEO IL TEMPO

[Home](#) » [Italpress](#) » [FonARCom](#) lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

Agenzia Stampa Italpress

22/05/2026

Seguici su

 Fonti Preferite



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continua", nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione



continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo

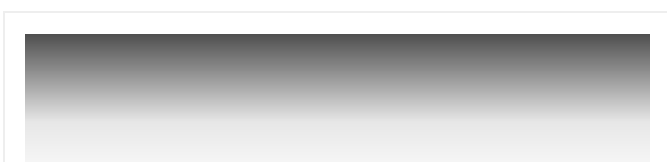


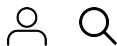
la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -
(ITALPRESS).





CORRIERE DELL'UMBRIA

Edicola digitale

Abbonati

Venerdì 22 Maggio 2026

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE

DIRETTORE
SERGIO CASAGRANDE

Home

Ultime notizie

Cronaca

Sport

Politica

Economia

Attualità

Radio

L'Umbria che Eccelle

Formazione



Lavoro, da **FonARCom** allarme su precarietà e nuovi impieghi



di Agenzia Itaipress

🕒 22 Maggio 2026, 21:47





ASCOLTA L'ARTICOLO

PLAY

PAUSE

RESUME

STOP

Lavoro, da **FonARCom** allarme su precarietà e nuovi impieghi[Itapress](#) [Video](#) [Pillole](#)**NEWSLETTER**
Iscriviti ora

EMAIL

ISCRIVIMI

*Iscrivendoti alla newsletter dichiari di aver letto e accettato le nostre [Privacy Policy](#)**CORRIERE DELL'UMBRIA**Gruppo Corriere S.r.l. | Perugia (PG) - Via Pievaiola 166/F6
P.IVA 11948101008 - Codice Fiscale: 11948101008[Chi siamo](#) | [Pubblicità](#) | [Lavora con noi](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#)[Aggiorna le preferenze sui cookie](#)



CORRIERE DI VITERBO.it

LAZIO CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT MOTORI SPETTACOLI ITALIA ESTERI EDICOLA METEO IL TEMPO

[Home](#) » [Italtpress](#) » [FonARCom](#) lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

 Agenzia Stampa Italtpress

22/05/2026

Seguici su

 Fonti Preferite[FonARCom](#) lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n’è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da [FonARCom](#) in collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, nell’ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi “La

Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie



prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -
(ITALPRESS).

☀ 27.4 °C Empoli

Venerdì 22 Maggio 2026

[f](#) [@](#) [v](#) [d](#) [X](#) [v](#)

CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIEREempolese.it

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA 22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE

[Condividere](#)

⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente

EMPOLI

Cielo Sereno



27.4 °C

≈ 29.7 °

≈ 26.7 °

☁ 39 % 🌪 2.7kmh ☔ 10 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
28°	28°	29°	32°	33°

del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri

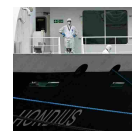
ULTIMI ARTICOLI



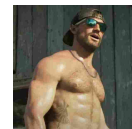
SALUTE E BENESSERE

Forum One Health lancia il nuovo 'Global curriculum'

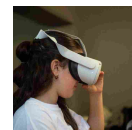

MOTORI

Nissan More supera quota 25.000 clienti in Italia


SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"


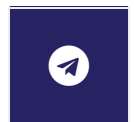
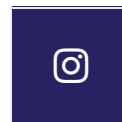
TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii


TECNOLOGIA

Le ragazze del digitale conquistano Bologna: a DumBO Code&Tell 2026

SEGUICI SUI SOCIAL



costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

—

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Lavoro, Cafa' (Cifa): "Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

(Adnkronos) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #IlLavoroContinua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

Lavoro, Fonarcom lancia l'allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA - Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un 'lavoro povero' sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo 'Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato', organizzato da FonARCom in collaborazione con il Centro Studi 'Il Lavoro Continua', nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi 'La Nuvola' di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale FonARCom e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi 'Il lavoro continua'; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. [embedded content] "Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile". IL LAVORO PRECARIO: L'INCERTEZZA CHE PREGIUDICA LA QUALITÀ DI VITA "Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto l'Avv. Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca 'del lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a 'flessibilità mite' delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non 'demonizzante' di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". PRECARIATO, SOMMINISTRAZIONE, FLESSIBILITÀ E STRESS LAVORO COLLEGATO "Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato la dott.ssa Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione". [embedded content] IL NUOVO LAVORO POVERO: LA GIG ECONOMY, IL LAVORO SU PIATTAFORMA DIGITALE, LE COLLABORAZIONI AUTONOME FITTIZIE "Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola 'lavoro' la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero.? In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro é diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". [embedded content] **OLTRE LA FRAMMENTAZIONE: SOLUZIONI PRATICHE PER UN LAVORO DIGNITOSO** "Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi-Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro". [embedded content] Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al 'dannoso' precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura 'temporanea': a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>



26.8 °C Grosseto

Venerdì 22 Maggio 2026



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIEREgrossetano.it

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividere



4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente

GROSSETO

Poche Nuvole



26.8 °C

26.8

26.8

35 % 6.5kmh 13 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
27°	28°	29°	31°	33°

del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

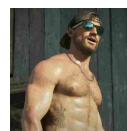
Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla

ULTIMI ARTICOLI



SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvi



SALUTE E BENESSERE

Smartphone spento e niente social, oggi è il Disconnect Day



TECNOLOGIA

Le ragazze del digitale conquistano Bologna: a DumB0 Code&Tell 2026



SALUTE E BENESSERE

Farmaci, la sfida della competitività tra innovazione e sostenibilità - Podcast



Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

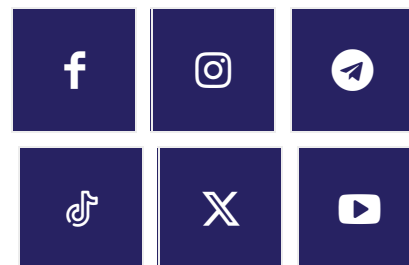
“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

SEGUICI SUI SOCIAL





☀ 26.6 °C Livorno

Venerdì 22 Maggio 2026



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIERE *livornese.it*

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA 22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividere



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente

LIVORNO

Cielo Sereno



26.6 °C

≈ 26.6

≈ 26.6



☁ 42 % ➡ 4.4kmh ☁ 7 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
27°	27°	29°	30°	27°

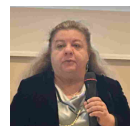
del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla

ULTIMI ARTICOLI



PRIMO PIANO

Bambino preso a sassate e bottigliate e derubato della bici al Parterre. Amadio (Fdi): "Episodio grave"



SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



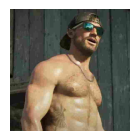
SPORT NAZIONALE

Serie A, ultima giornata decisiva per la corsa Champions



CULTURA ED EVENTI

A Piombino la giornata dedicata alla promozione dell'Attività Fisica Adattata



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii



Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

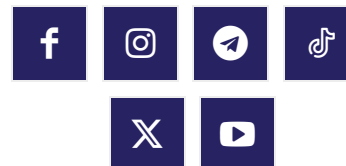
“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

SEGUICI SUI SOCIAL





© Riproduzione riservata

TAGS

adnkronos

ultimora

CITYCOMM

INFORMATION MAKER

NOTIZIE CORRELATE

Ultima ora

Lavoro, Casellini: "Bene Festival, agire con persona al centro"

Ultima ora

Consigliera Lega evoca i fatti di Modena al comizio Pd, sospeso dal partito. Meloni: "Solidarietà a Schlein"

Ultima ora

Chi corre troppo è più a rischio? Lo studio su runner e cancro al colon

Ultima ora

Briga, il messaggio a audio per il suocero Giorgio Eastman: "Proteggi Arianna da lassù"

Ultima ora

Naso che cola mentre si mangia? Ecco perché, 3 consigli pratici

Ultima ora

Classe 1911, la classifica tra Milan, Roma, Como e Juve? Le (81) combinazioni e la classifica avulsa

Ultima ora

Terremoto, Landolfo (Università di Napoli Federico II): "La seconda generazione degli Eurocodici è un'opportunità"

Ultima ora

Terremoto, Galtieri (Assopro): "Nuove direttive si occupano di rischio sismico"

Ultima ora

Terremoto, Baccarini (Hilti): "Più attenzione a elementi non strutturali"

Ultima ora

Terremoto, Savino (ad Hilti): "Senza confronto con tutti gli attori della filiera costruzioni"

Ultima ora

Terremoto, Sudati (Conformal): "Verifica di progetto evidenzia gli errori"

Ultima ora

Impresa, Formato (Aecom): "Integrare qualità e sicurezza fin dall'inizio dell'opera"

Carica altri >

CORRIERElivornese.it
QUOTIDIANO ONLINE

Supplemento del quotidiano telematico

CorriereToscana.it

Testata giornalistica iscritta al numero 2/2021

del Registro Stampa del Tribunale di Livorno

Sede legale: Via Cairoli, 30 - 57123 Livorno

livorno@corrieretoscana.it

Cookie Policy - Privacy Policy

AREZZO

EMPOLI

FIRENZE

GROSSETO

LUCCA

MASSA CARRARA

PISA

PISTOIA

PRATO

SIENA

Pubblicità sulle nostre testate?

Contattaci



☀ 23.2 °C Lucca

Venerdì 22 Maggio 2026



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIERE *lucchese.it*

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividere



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente

LUCCA

Cielo Sereno



23.2 °C

≈ 26.2

≈ 22.2

☁ 44 %

🌀 1.8kmh

☁ 6 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
23°	24°	26°	26°	27°

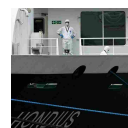
del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

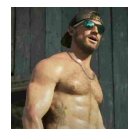
Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla

ULTIMI ARTICOLI



SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii



SALUTE E BENESSERE

Smartphone spento e niente social, oggi è il Disconnect Day



TECNOLOGIA

Le ragazze del digitale conquistano Bologna: a DumBO Code&Tell 2026



SALUTE E BENESSERE

Farmaci, la sfida della competitività tra innovazione e sostenibilità - Podcast



Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

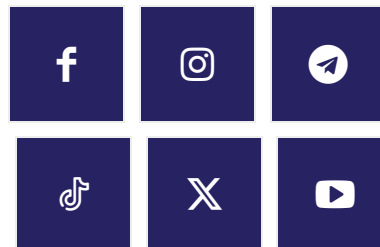
“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

SEGUICI SUI SOCIAL





CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIERE *massacarrarese.it*

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividere



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente

COMUNE DI MASSA

Cielo Sereno



26 °C

≈ 26 °

≈ 26 °

☁ 31 % ➡ 4.1kmh ☁ 5 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
28°	24°	26°	27°	27°

del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri

ULTIMI ARTICOLI



CULTURA ED EVENTI

Concluse le complesse operazioni di trasloco della Maestà di Moneta: l'immagine devozionale sarà restaurata



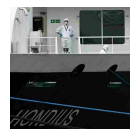
MOTORI

Nissan More supera quota 25.000 clienti in Italia



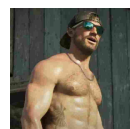
SALUTE E BENESSERE

Naso che cola mentre si mangia? Ecco perché, 3 consigli pratici



SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii

SEGUICI SUI SOCIAL



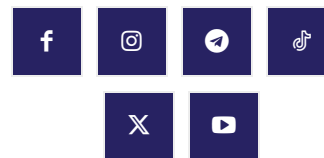
costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)





☀ 27.4 °C Pisa

Venerdì 22 Maggio 2026

f @ v p X y

CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIERE *pisano.it*

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividi



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel

PISA

Cielo Sereno



27.4 °C

» 29.1

» 26.6

☁ 42 % 🌪 2.1kmh ☔ 0 %

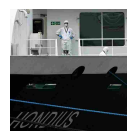
VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
27°	26°	27°	29°	28°

che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile".

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

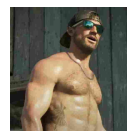
"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

ULTIMI ARTICOLI



SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii



TECNOLOGIA

Le ragazze del digitale conquistano Bologna: a DumBO Code&Tell 2026



SALUTE E BENESSERE

Farmaci, la sfida della competitività tra innovazione e sostenibilità - Podcast



POLITICA

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

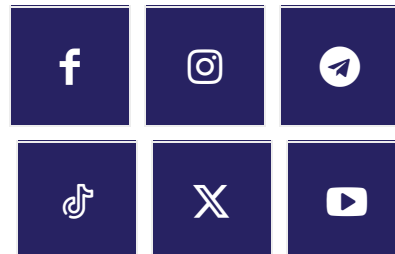
“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.



Chiusa a Cascina la campagna elettorale del centrosinistra: Michelangelo Betti corre per il bis

SEGUICI SUI SOCIAL



economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

© Riproduzione riservata

TAGS

adnkronos

ultimora

CITYCOMM

INFORMATION MAKER

NOTIZIE CORRELATE

Ultima ora

Lavoro, Casellari: "Bene Festival, agitare una persona al centro"

Ultima ora

Consigliera Lega evoca i fatti di Modena al comizio Pd, sospesa dal partito. Meloni: "Solidarietà a Schlein"

Ultima ora

Chi corre troppo è più a rischio? Lo studio su runner e cancro al colon

Ultima ora

Briga, il messaggio di addio per il suocero Giorgio Eastman: "Proteggi Arianna da lassù"

Ultima ora

Naso che cola mentre si mangia? Ecco perché, 3 consigli pratici

Ultima ora

CorrierePisano.it: Chiacchiere tra Milan, Roma, Lazio e Juve? Le (81) combinazioni e la classifica avulsa

Ultima ora

Terremoto, Landolfo (Università di Napoli Federico II): "La seconda generazione degli Eurocodici è un'opportunità"

Ultima ora

Terremoto, Galtieri (Assorip): "Nuove direttive di occupazione di rischio sismico"

Ultima ora

Terremoto, Baccarini (Hilti): "Più attenzione a elementi non strutturali"

Ultima ora

Terremoto, Savino (ad Hilti): "Serve confronto con tutti gli attori della filiera costruttiva"

Ultima ora

Terremoto, Sudati (Conformat): "Verifica di progetto evidenzia gli errori"

Ultima ora

Terremoto, Formato (Aecom): "Integrare qualità e sicurezza fin dall'inizio dell'opera"

Carica altri >

CORRIERE *pisano.it*
QUOTIDIANO ONLINE

Supplemento del quotidiano telematico

CorriereToscano.it

Testata giornalistica iscritta al numero 2/2021

del Registro Stampa del Tribunale di Livorno

Sede legale: Via Cairoli, 30 - 57123 Livorno

pisa@corrieretoscano.it

Cookie Policy - Privacy Policy

AREZZO

EMPOLI

FIRENZE

GROSSETO

LIVORNO

LUCCA

MASSA CARRARA

PISTOIA

PRATO

SIENA

Pubblicità sulle nostre testate?

Contattaci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIERE *pistoiese.it*

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA 22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



PISTOIA

Nubi Sparse



24.6 °C

≈ 25.4°

≈ 22°

● 42 % ➔ 0.9kmh ● 27 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
25°	24°	24°	26°	25°

⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente



del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri

ULTIMI ARTICOLI

MOTORI

Nissan More supera quota 25.000 clienti in Italia

SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: “Siamo a 12 casi e tre morti”

CRONACA

Morto il trentottenne aggredito in piazza XX Settembre

CULTURA ED EVENTI

Torna il Palio dei Rioni a Quarrata: il 4 giugno il via ufficiale con la cena in piazza Risorgimento

TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii

SEGUICI SUI SOCIAL



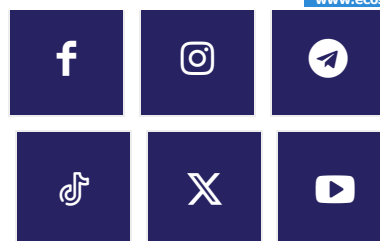
costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)





☁ 26.7 °C Siena

Venerdì 22 Maggio 2026



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIEREsenese.it

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

ULTIMA ORA

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



Condividere



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel

SIENA

Poche Nuvole



26.7°

≈ 26.7

≈ 26.7

☔ 36 % ➡ 5.9kmh ☁ 11 %

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
27°	27°	28°	29°	31°

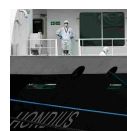
che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile".

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

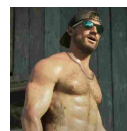
Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla

ULTIMI ARTICOLI



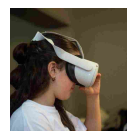
SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"



TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii



TECNOLOGIA

Le ragazze del digitale conquistano Bologna: a DumBO Code&Tell 2026



SALUTE E BENESSERE

Farmaci, la sfida della competitività tra innovazione e sostenibilità – Podcast



DEMOGRAFICA

"Voglio studiare senza lasciare Filicudi": bambina di 10 anni scrive alla premier Meloni

Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

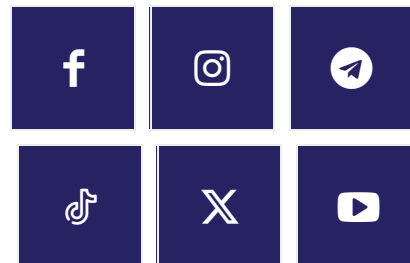
“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

SEGUICI SUI SOCIAL





☀ 27.4 °C Firenze

Venerdì 22 Maggio 2026



CITYCOMM

INFORMATION MAKER

CORRIEREtoscano.it®

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI



CANALI ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

LAVORO

22 Maggio 2026 15:46



REDAZIONE



⌚ 4 ' di lettura

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa

FIRENZE

Cielo Sereno



27.4 °C

≈ 28°

≈ 26.4°

☁ 39 %

➔ 4kmh

☔ 0 %

VEN

27°

SAB

29°

DOM

30°

LUN

32°

MAR

34°

ULTIMI ARTICOLI

SALUTE E BENESSERE

Hantavirus su nave crociera, positivo altro membro dell'equipaggio Mv Hondius. Oms: "Siamo a 12 casi e tre morti"

SPORT NAZIONALE

Serie A, ultima giornata decisiva per la corsa Champions

TECNOLOGIA

Il padre di GTA conferma: Grand Theft Auto VI a novembre senza rinvii

SALUTE E BENESSERE

Smartphone spento e niente social, oggi è il Disconnect Day

LAVORO



Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

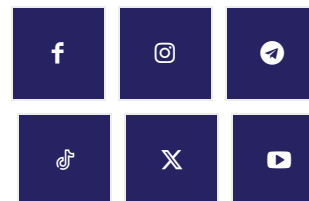
Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Ilavorocontinua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata

Open House 2026, 320 visitatori e prenotazioni al completo per Palazzo Corrodi sede di Cassa geometri

SEGUICI SUI SOCIAL



VIDEO NEWS

VIDEO NEWS

Capri è l'isola con le case più care d'Italia

VIDEO NEWS

Elezioni amministrative 2026, oltre 740 comuni al voto nel weekend

VIDEO NEWS

la, Benifei (Pd): “Strategia Ue per commercio: sicurezza su chip e materie prime critiche”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

CremaOggi

Il quotidiano online di Crema



Menu

Cerca

Ultime22 Maggio 2026 Consigliere Beretta accusa l'amministrazione: "Disastro annunciato in Santa Maria" • 22 Maggio 2026 "Carabinieri. Nei secoli fe

NAZIONALI | Oggi alle 15:46

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"



(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il

lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del ‘lavoro’ e non ‘dei lavori’. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al ‘salario giusto’, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività

umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

Fonte www.adnkronos.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi



**i fatti
del giorno**



Iscriviti alla nostra newsletter

Pochi minuti per restare aggiornato su quanto accade a Cremona, Crema e Casalsasco.

Inserisci la tua email

Iscriviti

☐ Accetto l'informativa sulla Privacy Policy

Altre iscrizioni

☒ Rassegna stampa

Caricamento prossimi articoli in corso...

[Torna all'inizio↑](#)

Altre Pagine

[Chi siamo](#)

Sezioni

[Cronaca](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

CremaOggi

Il quotidiano online di Crema



Menu

Cerca

Ultimo 2 mag

22 Maggio 2026 Documenti falsi per ottenere il permesso di soggiorno: 14 peruviani a processo - 22 Maggio 2026

Ciro Ancorotti, fratello di Rena

VIDEO PILLOLE | Oggi alle 21:04

Lavoro, da FonARCom allarme su precarietà e nuovi impieghi



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove

forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, Cifa Italia, Epar, Sanarcom e Confsal, nell'ambito del Festival del Lavoro 2026.

mgg/fsc/azn

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi



**i fatti
del giorno**



Iscriviti alla nostra newsletter

Pochi minuti per restare aggiornato su quanto accade a Cremona, Crema e Casalsasco.

Inserisci la tua email

Iscriviti

☐ Accetto l'informativa sulla Privacy Policy

Altre iscrizioni

☒ Rassegna stampa

Caricamento prossimi articoli in corso...

[Torna all'inizio↑](#)

Altre Pagine

[Chi siamo](#)
[Pubblicità](#)
[Scrivici una lettera](#)
[Contattaci](#)
[Privacy Policy](#)
[Gestisci il consenso](#)
[Dichiarazione di Accessibilità](#)

Sezioni

[Cronaca](#)
[Politica](#)
[Economia](#)
[Cultura e spettacoli](#)
[Sport](#)
[Cremona allo specchio](#)
[Nazionali](#)
[Speciale Amministrative](#)

Informazioni

CremonaOggi

 Il quotidiano online di Cremona


Menu



Cerca

Ultime News 22 Mag 2026 Domenica a Cremona la festa di "Bimbimbici", tra gioia, salute e rispetto per l'ambiente - 22 Mag 2026 Cremona Contemporanea

NAZIONALI | Oggi alle 15:46

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"



(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #IlLavorocontinua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del ‘lavoro’ e non ‘dei lavori’. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al ‘salario giusto’, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione

lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

Fonte www.adnkronos.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi



**i fatti
del giorno**



Iscriviti alla nostra newsletter

Pochi minuti per restare aggiornato su quanto accade a Cremona, Crema e Casalasco.

Inserisci la tua email

Iscriviti

☐ Accetto l'informativa sulla Privacy Policy

Altre iscrizioni

☒ Rassegna stampa

Caricamento prossimi articoli in corso...

[Torna all'inizio](#)

Altre Pagine

[Chi siamo](#)

[Pubblicità](#)

Sezioni

[Cronaca](#)

[Politica](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

CremonaOggi

 Il quotidiano online di Cremona


Menu



Cerca

Ultime News 22 Mag 2026 Il Compasso d'Oro alla carriera al Cavalier Giovanni Arvedi: la premiazione a Milano • 22 Mag 2026 Borse di studio di Confartigiani

VIDEO PILLOLE | Oggi alle 20:32

Lavoro, da **FonARCom** allarme su precarietà e nuovi impieghi



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. Se n’è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, Cifa Italia, Epar, Sanarcom e Confsal, nell’ambito del Festival del Lavoro 2026.

mgg/fsc/azn

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

19.3 °C Palermo

CRONACA DI SICILIA
 periodico di informazione

Cerca

PRIMA PAGINA | POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | CULTURA E SOCIETÀ | ED. LOCALI | NEWS NAZIONALI | SPECIALI

LAB ITALIA

Lavoro, Cafà (Cifa): “Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato”

di AdnKronos 22 Maggio 2026 - 15:46 0



DaLeggere

Italiani morti alle Maldive, oggi il recupero dei corpi: “Serviranno più missioni”

 Redazione -
 19 Maggio 2026 - 07:38

Hantavirus, Oms: “Non è l’inizio di una pandemia”

 Redazione -
 8 Maggio 2026 - 09:02

Ranucci si scusa con Nordio a Report: “Eccesso mio, ma stavamo verificando la notizia”

 Redazione -
 4 Maggio 2026 - 16:03

(AdnKronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel ‘Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita’ è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. “Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale Fonarcom e dell’Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all’interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall’altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di

- Sponsorizzato -

Ultimi articoli

Mondello, la spiaggia resta all'Italo – Belga: la decisione del Cga

 Redazione -
 21 Maggio 2026 - 19:10

Test Hantavirus, ecco i laboratori di riferimento indicati dalla Regione

 Redazione -
 19 Maggio 2026 - 21:13

Inclusione, Consorzio Hera celebra 15 anni di attività a Castelvetro

 Redazione -
 19 Maggio 2026 - 21:00

Palermo violenta, calci e pugni in via Maqueda: il video

 R. C. -
 19 Maggio 2026 - 10:59

È morto a 60 anni Ludovico Gippetto, una vita per l'arte e la comunicazione

 Redazione -
 16 Maggio 2026 - 09:41

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

VIDEO | Inter campione d'Italia, da San Siro al Duomo la notte di festa dei tifosi

Redazione -
4 Maggio 2026 - 07:52



AdnKronos

<https://www.cronacadisicilia.it>

uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo

lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

- Sponsorizzato -

Leggi anche:

SCRIVI UNA RISPOSTA

Commento:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Lavoro, Cafa' (Cifa): "Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

(Adnkronos) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione - la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". The post appeared first on Cronache del Mezzogiorno .

Lavoro, **FonARcom** lancia l'allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA - Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un 'lavoro povero' sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo 'Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato', organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi 'Il Lavoro Continua', nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi 'La Nuvola' di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi 'Il lavoro continua'; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. "Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile". IL LAVORO PRECARIO: L'INCERTEZZA CHE PREGIUDICA LA QUALITÀ DI VITA "Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto l'Avv. Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca 'del lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a 'flessibilità mite' delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non 'demonizzante' di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". PRECARIATO, SOMMINISTRAZIONE, FLESSIBILITÀ E STRESS LAVORO COLLEGATO "Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato la dott.ssa Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione". IL NUOVO LAVORO POVERO: LA GIG ECONOMY, IL LAVORO SU PIATTAFORMA DIGITALE, LE COLLABORAZIONI AUTONOME FITTIZIE "Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola 'lavoro' la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad





assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero.? In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

OLTRE LA FRAMMENTAZIONE: SOLUZIONI PRATICHE PER UN LAVORO DIGNITOSO "Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro". Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al 'dannoso' precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura 'temporanea': a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache del Mezzogiorno .



Infortunati, Fiori (Inail): "Da apnea notturna cattivo riposo e incidenti stradali"

(Adnkronos) - "Quello dell'apnea notturna e del sonno..."



Infortunati, Cozzoli (Ads): "Innovazione per mobilità sicura e sostenibile"

(Adnkronos) - "Il messaggio è chiaro: sicurezza sul..."



Lavoro, De Luca (consulenti): "Sicurezza, innovazione e produttività le tre parole chiave del Festival"

(Adnkronos) - "Sicurezza, innovazione e produttività sono le..."



Professioni, Tajani: "Colonna vertebrale Paese, garanzia di crescita"

(Adnkronos) - "E' un grande piacere parlare a..."

Home > Dall'Italia e dal Mondo > Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare..."

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

By **Redazione-web** - 22 Maggio 2026

👁 1 🗨 0



Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato



permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile".

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi

#Illavorocontinua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del



lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

Economia



Previous article

Consigliera Lega evoca i fatti di Modena al comizio Pd, sospesa dal partito.
Meloni: "Solidarietà a Schlein"

Next article

Lavoro, Casellati: "Bene Festival, agire con persona al centro"

**Redazione-web**
<https://cronachediabruzzoemolise.it>

CRONACHE DI
Abruzzo e Molise

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Lavoro, Cafa' (Cifa): Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato

(Adnkronos) Il lavoro flessibile è stato al centro del panel Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. Oggi ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile. Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del lavoro e non dei lavori. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci. Negli appalti privati ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione. Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato liquido, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica. Oltre la frammentazione ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe. Andrea Rapacciolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività. POST RECENTI

Lavoro, **FonARCom** lancia l'allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un lavoro povero sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato, organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi Il Lavoro Continua, nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi La Nuvola di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi Il lavoro continua; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile. IL LAVORO PRECARIO: L'INCERTEZZA CHE PREGIUDICA LA QUALITÀ DI VITA Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto l'Avv. Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del lavoro e non dei lavori. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci. PRECARIATO, SOMMINISTRAZIONE, FLESSIBILITÀ E STRESS LAVORO COLLEGATO Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato la dott.ssa Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione. IL NUOVO LAVORO POVERO: LA GIG ECONOMY, IL LAVORO SU PIATTAFORMA DIGITALE, LE COLLABORAZIONI AUTONOME FITTIZIE Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad





assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero.? In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato liquido, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica. OLTRE LA FRAMMENTAZIONE: SOLUZIONI PRATICHE PER UN LAVORO DIGNITOSO Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al dannoso precariato: Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> POST RECENTI

Lavoro, Cafa' (Cifa): "Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

(Adnkronos) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #IlLavorocontinua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". The post appeared first on Cronache di Milano .

Lavoro, **FonARCom** lancia l'allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA - Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un 'lavoro povero' sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo 'Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato', organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi 'Il Lavoro Continua', nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi 'La Nuvola' di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi 'Il lavoro continua'; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. "Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile". IL LAVORO PRECARIO: L'INCERTEZZA CHE PREGIUDICA LA QUALITÀ DI VITA "Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto l'Avv. Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca 'del lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a 'flessibilità mite' delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non 'demonizzante' di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". PRECARIATO, SOMMINISTRAZIONE, FLESSIBILITÀ E STRESS LAVORO COLLEGATO "Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato la dott.ssa Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione". IL NUOVO LAVORO POVERO: LA GIG ECONOMY, IL LAVORO SU PIATTAFORMA DIGITALE, LE COLLABORAZIONI AUTONOME FITTIZIE "Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola 'lavoro' la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad



assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero.? In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

OLTRE LA FRAMMENTAZIONE: SOLUZIONI PRATICHE PER UN LAVORO DIGNITOSO "Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro". Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al 'dannoso' precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura 'temporanea': a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Cronache di Milano .



CROTONE NEWS

22 MAGGIO 2026 | ACCEDI

HOME ATTUALITÀ CRONACA CULTURA POLITICA SPORT

ULTIM'ORA

NASO CHE COLA MENTRE SI MANGIA? ECCO PERCHÉ, 3 CONSIGLI PRATICI

CROTONENEWS > ARTICOLI > FLASH > LAVORO, CAFÀ (CIFA): "FLESSIBILITÀ IMPORTANTE MA FUORI DA PERIMETRO RISCHIA DI CREARE PRECARIATO"

22 Maggio 2026 ore 15:46

FLASH

Tempo di lettura: ⌚ 4m 54s

di Adnkronos



CONDIVIDI



STAMPA

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"



Unisciti al canale Telegram di CrotoneNews per essere sempre aggiornato

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la

ALTRI ARTICOLI

CRONACA

22 Mag 2026

Isola Capo Rizzuto, arrestato un uomo condannato per traffico di droga nell'ambito dell'indagine "Golgota"

CRONACA

22 Mag 2026

Imbarcazioni con bandiera estera fuori dal monitoraggio fiscale: sei irregolarità accertate

CRONACA

21 Mag 2026

Isola Capo Rizzuto, minaccia il titolare di un bar e aggredisce sanitari del 118: arrestato

ATTUALITÀ

21 Mag 2026

Targhe storiche, un'Alfa 75 del 1991 inaugura la nuova procedura a Crotone

ATTUALITÀ

21 Mag 2026

Primo soccorso e rinascita, al CAV "La Farfalla" una giornata di formazione con la Misericordia di Cirò Marina

CRONACA

21 Mag 2026

Rotatoria all'ingresso di Crotone, Ferrari: «Completamento previsto entro la seconda metà di giugno»

SPORT

21 Mag 2026

L'Accademia Karate Crotone alle finali nazionali del Campionato Italiano Cadetti

ATTUALITÀ

21 Mag 2026

Dal Taormina Film Festival al Filming

flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile".

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro

Italy Sardegna Festival: le creazioni di Gerardo Sacco per il cinema internazionale

CRONACA

20 Mag 2026

Scuole chiuse per le elezioni comunali: ecco gli istituti sedi di seggio

SANITÀ

20 Mag 2026

Eritroexchange al San Giovanni di Dio, l'ASP chiarisce: "Servizi garantiti nel rispetto della rete regionale"



I Lab You
Via B. Telesio 35, Crotone
Tel. 3278881196
f i d

GERARDO SACCO
gioielli dal 1963

BIG MARLIN SURGELATI
La qualità in tavola
Via XXV Aprile - Crotone f facebook.com/BigMarlinSurgelati

che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

—
economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)



Tag: ultimora

◀ Consigliera Lega evoca i fatti di Modena al comizio Pd, sospesa dal partito. Meloni: "Solidarietà a Schlein"

Lavoro, Casellati: "Bene Festival, agire con persona al centro" ▶

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

CROTONENEWS

Testata Giornalistica
Aut. Trib. di Crotone
n. 1 del 16/07/2015

SEZIONI

ATTUALITÀ
CINEMA
COSTUME
CRONACA

INFORMAZIONI

INFO E CONTATTI
PUBBLICITÀ
SEGNALA UNA NOTIZIA
PRIVACY POLICY

ARCHIVI

MAGGIO 2026
APRILE 2026
MARZO 2026
FEBBRAIO 2026

venerdì, Maggio 22, 2026



AMBIENTE ▾

CULTURA

EVENTI

NOTIZIE ▾

POLITICA

SANITÀ

SPETTACOLO

SOCIALE

SPORT ▾

VIDEO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Top News

[Bettiol vince per distacco la... maglia rosa](#)

📅 22 Maggio 2026

[Tabacco, tavolo Emilia-Romagna ... a Bruxelles"](#)

📅 22 Maggio 2026

[Clerkenwell Design Week, il Made in Italy](#)

📅 22 Maggio 2026

[FonARCom lancia ... nuovi impieghi poveri](#)

📅 22 Maggio 2026

[Renault Clio, arriva il nuovo Eco-G 120 C... Gpl](#)

📅 22 Maggio 2026

["Europa Project Week", a Firenze dal ... edizione](#)

📅 22 Maggio 2026

[Dacia Duster e Bigster si rinnovano... automatico](#)

📅 22 Maggio 2026

[IMU 2026, aliquote e regole ag... agevolazioni](#)

📅 22 Maggio 2026

[Maxi blitz contro la pirat... utenti sanzionati](#)

📅 22 Maggio 2026

[Ufficiale, Guardiola lascia... Manchester City](#)

📅 22 Maggio 2026

AGENZIE

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

📅 22 Maggio 2026 🧑 Redazione

ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da FonARCom in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continua", nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale FonARCom e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica, Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Riciclo plastica, Regis "Servono riforme per

📅 22 Maggio 2026

Mattarella "Senza valori e obiettivi ... benessere"

📅 22 Maggio 2026

Optima Italia inaugura un nuovo fla... a Milano

📅 22 Maggio 2026

Assoporti, Petri "Basta campanilismi, ... globali"

📅 22 Maggio 2026

E' morto Carlo Petrini, fondatore di Slow Food

📅 22 Maggio 2026

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo - ha concluso - ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -
(ITALPRESS).

← **Lavoro, Durigon: "Emendamento Lega per salario giusto e continuativo"** **Clerkenwell Design Week, il Made in Italy** →
protagonista a Londra

DALLA PLATEA

Dalla Platea non è una testata giornalistica, in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001

Contatti:

redazione@dallaplatea.it

LOGEST SOCIETA' COOPERATIVA

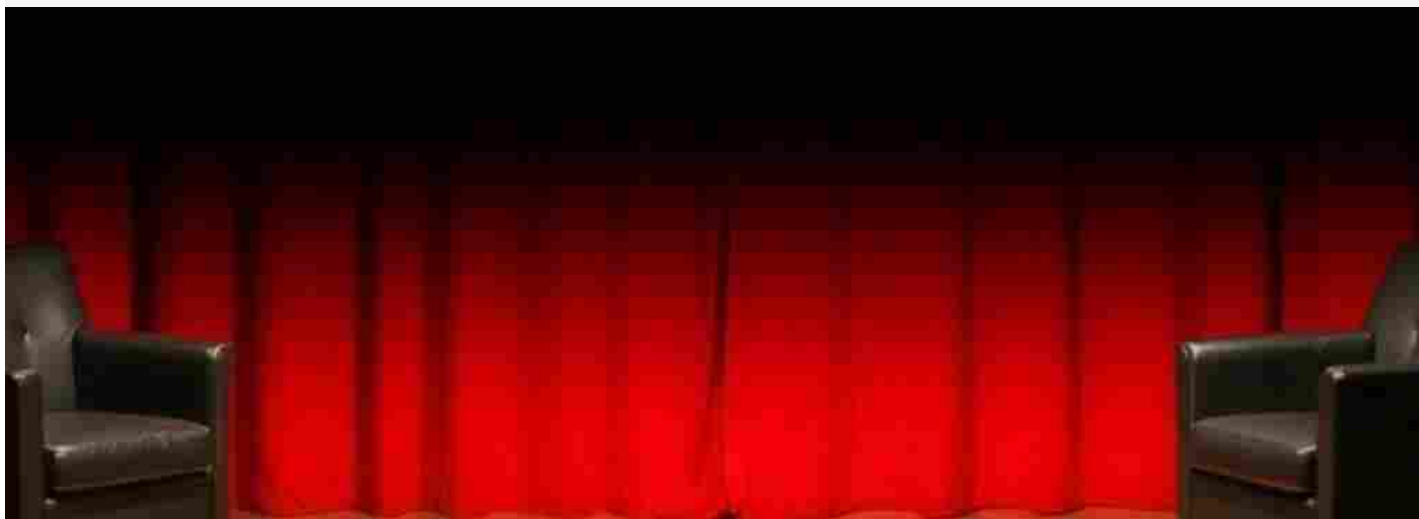
VIA W.A. MOZART, 1

04011 APRILIA (LT)

P.IVA/C.F. 02854280597



venerdì, Maggio 22, 2026



AMBIENTE ▾

CULTURA

EVENTI

NOTIZIE ▾

POLITICA

SANITÀ

SPETTACOLO

SOCIALE

SPORT ▾

VIDEO

Top News

[Renault Clio, arriva il nuovo Eco-G 120 C... Gpl](#)

📅 22 Maggio 2026

["Europa Project Week", a Firenze dal ... edizione](#)

📅 22 Maggio 2026

[Dacia Duster e Bigster si rinnovano... automatico](#)

📅 22 Maggio 2026

[IMU 2026, aliquote e regole ag... agevolazioni](#)

📅 22 Maggio 2026

IN EVIDENZA

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"



22 Maggio 2026 Fabrizio Gerolla

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia

Maxi blitz contro la pirat... utenti sanzionati

22 Maggio 2026

Ufficiale, Guardiola lascia... Manchester City

22 Maggio 2026

Riciclo plastica, Regis "Servono riforme per

22 Maggio 2026

Mattarella "Senza valori e obiettivi ... benessere"

22 Maggio 2026

Optima Italia inaugura un nuovo fla... a Milano

22 Maggio 2026

Asoporti, Petri "Basta campanilismi, ... globali"

22 Maggio 2026

E' morto Carlo Petrini, fondatore di Slow Food

22 Maggio 2026

Cina, l'industria postale i... primi 4 mesi del 2026

22 Maggio 2026

Terzo Valico dei Giovi, ... Castagnola-Vallemme

21 Maggio 2026

Cina, in crescita il numero delle ... elettrici

21 Maggio 2026

I 70 anni del Corriere di Tunisi, festa di ... Tunisia

21 Maggio 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

—economiaeinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Consigliera Lega evoca i fatti di Modena al
comizio Pd, sospesa dal partito. Meloni:
"Solidarietà a Schlein"**

**Lavoro, Casellati: "Bene Festival, agire
con persona al centro" →**

DALLA PLATEA

Dalla Platea non è una testata giornalistica, in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001

Contatti:

redazione@dallaplatea.it

LOGEST SOCIETA' COOPERATIVA

VIA W.A. MOZART, 1

04011 APRILIA (LT)

P.IVA/C.F. 02854280597

TOP NEWS

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri



Di

MAG 22, 2026



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni

autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continuo", nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continuo"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine

costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -

(ITALPRESS).



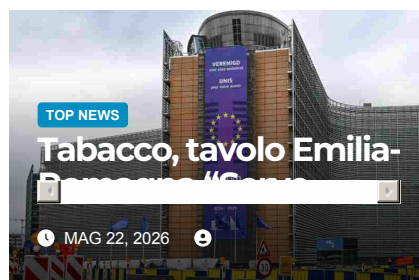
« Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra

Trump "Dazi del 25% alle auto europee, Ue "Inaccettabile" »

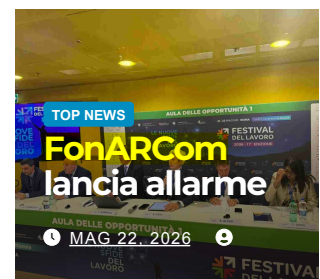
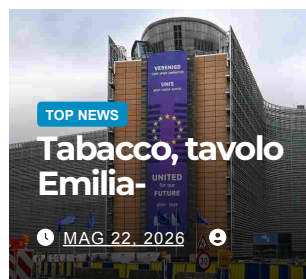


Di

ARTICOLI CORRELATI



TI SEI PERSO...



dialessandria.it quotidiano on line
registrazione al tribunale di Alessandria



n.48/2017

edizioni Union Pubblì 3

Via Milano 122 - 15121 Alessandria

0131221988

direttore@unionpubbli3.it

Direttore responsabile: Raimondo Bovone

Contattaci:

amministrazione@unionpubbli3.it

Stock immagini di [Depositphotos](#)Powered by [Laganà Gabriele](#) | [UNION PUBBLI 3](#)[Contatti](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



CRONACA

ATTUALITÀ ▾

SOCIETÀ E CULTURA ▾

SALUTE & SCIENZA ▾

SPORT ▾



EVENTI

ANNUNCI

IN EVIDENZA

Lavoro, da **FonARCom** allarme su precarietà e nuovi impieghi



Di

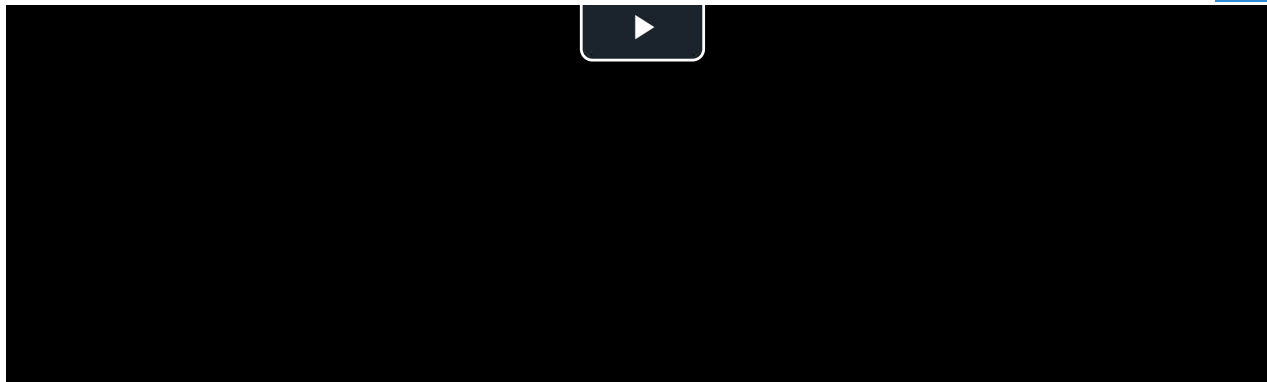
MAG 22, 2026



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4





ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. Se n’è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, Cifa Italia, Epar, Sanarcom e Confsal, nell’ambito del Festival del Lavoro 2026.

mgg/fsc/azn



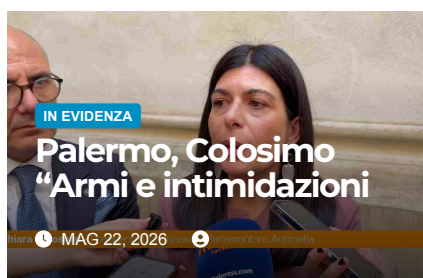
« Conte “Dal Cdm solo decreti e decretini, in quattro anni zero riforme”

Fava “Il mondo del lavoro cambia, dall’Inps nuovo modello di welfare” »



Di

ARTICOLI CORRELATI



TI SEI PERSO...



dialessandria.it quotidiano on line
registrazione al tribunale di Alessandria
n.48/2017

edizioni Union Pubblì 3
Via Milano 122 - 15121 Alessandria
0131221988
direttore@unionpubbli3.it

Direttore responsabile: Raimondo Bovone

Contattaci:
amministrazione@unionpubbli3.it

Stock immagini di [Depositphotos](#)





NEWS ECONOMIA POLITICA CRONACA REGIONI TERRITORIO SOCIETÀ ALTRE CATEGORIE



Home > Top News Italtpress > FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

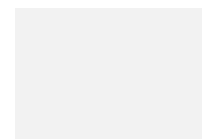
FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

By Italtpress - 22 Maggio 2026

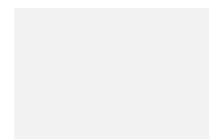


ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla

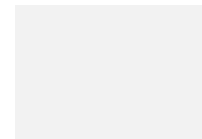
TREND NEWS



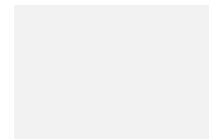
Tabacco, tavolo Emilia-Romagna "Serve l'intervento del Governo a Bruxelles"



Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra

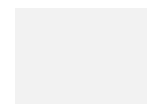


Renault Clio, arriva il nuovo Eco-G 120 CV, più potenza e...

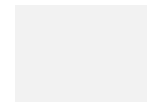


"Europa Project Week", a Firenze dal 20 al 22 ottobre la...

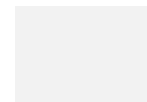
I PIU' POPOLARI



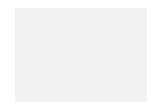
Tabacco, tavolo Emilia-Romagna "Serve l'intervento del Governo a Bruxelles"
22 Maggio 2026



Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra
22 Maggio 2026



Renault Clio, arriva il nuovo Eco-G 120 CV, più potenza e...
22 Maggio 2026



"Europa Project Week", a Firenze dal 20 al 22 ottobre la...
22 Maggio 2026

Load more >

Categorie Notizie

precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continuo", nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confasal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continuo"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -

(ITALPRESS).

Previous article

Renault Clio, arriva il nuovo Eco-G 120 CV, più potenza e autonomia Gpl

Next article

Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra



Italpress

[MORE FROM AUTHOR](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Distretto ECONOMICO

Economia & Finanza | Politica | Innovazione | Italia | Salute | Ambiente | Buongiorno America | Giovani | Soccer Made in Italy



FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

/ In Evidenza / Di

ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da FonARCom in collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi “La Nuvola” di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confasal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli

cerca

Articoli recenti

Bettiol vince per distacco la 13^a tappa del Giro, Eulalio resta maglia rosa

Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra

Tabacco, tavolo Emilia-Romagna “Serve l'intervento del Governo a Bruxelles”

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

Da domenica 24 maggio a Palermo il 44° Congresso Nazionale ACOI

Commenti recenti

Archivi

Maggio 2026

Aprile 2026

Marzo 2026

Febbraio 2026

Gennaio 2026

Dicembre 2025

Novembre 2025

Ottobre 2025

Settembre 2025

Agosto 2025

Luglio 2025

Giugno 2025

Maggio 2025

Aprile 2025

Marzo 2025

Febbraio 2025



organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

[Gennaio 2025](#)
[Dicembre 2024](#)
[Novembre 2024](#)
[Ottobre 2024](#)
[Settembre 2024](#)
[Agosto 2024](#)
[Luglio 2024](#)
[Giugno 2024](#)
[Maggio 2024](#)
[Gennaio 2024](#)
[Dicembre 2023](#)
[Ottobre 2023](#)
[Luglio 2023](#)
[Giugno 2023](#)
[Maggio 2023](#)
[Febbraio 2023](#)

Categorie

[Ambiente](#)
[Buongiorno America](#)
[Business](#)
[Cinema Tribune](#)
[Compliance](#)
[Dall'estero](#)
[Economia & Finanza](#)
[Eventi](#)
[Formazione](#)
[Giovani](#)
[In Evidenza](#)
[Innovazione](#)
[Italia](#)
[Mercati](#)
[Motori](#)
[Politica](#)
[Salute](#)
[Soccer Made in Italy](#)
[Uncategorized](#)
[Video Pillole](#)

Meta

[Accedi](#)



“Oltre la frammentazione significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro”. Infine, l’avvocato Rapacciuolo (a titolo “esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l’Amministrazione di appartenenza”), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al “dannoso” precariato: “Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura “temporanea”: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

-foto mec/Italpress -

(ITALPRESS).

[Feed dei contenuti](#)

[Feed dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

[← Articolo precedente](#)

[Articolo successivo →](#)

Distretto
ECONOMICO

[Economia & Finanza](#) [Politica](#) [Innovazione](#) [Italia](#) [Salute](#) [Ambiente](#) [Buongiorno America](#) [Giovani](#)

[Soccer Made in Italy](#)

About

Un sito web d'informazione che si propone di offrire una panoramica completa sul mondo dell'economia, del business e dell'innovazione.

Mission

Rendere l'informazione accessibile a tutti, mettendo a disposizione notizie, analisi e approfondimenti su temi economici e finanziari. Che tu sia un imprenditore, un investitore o semplicemente interessato a seguire gli sviluppi del mercato, Distretto Economico è il tuo punto di riferimento.

Cerca nel Sito

Distretto Economico © 2024 tutti i diritti riservati. Redazione: redazione@distrettoeconomico.com – Roma (RM). Consulta la [Privacy Policy](#).

ENTI LOCALI *online*

Cerca...


[NOTIZIE](#) ▾ [EVENTI](#) ▾ [ABBONAMENTI](#) ▾ [CHI SIAMO](#) ▾ [LOGIN AREA UTENTI](#) ▾

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

Maggio 22, 2026

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile".

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

Seguici sui social:



Centro Studi Enti Locali

Siamo al fianco di Enti e realtà pubbliche e private.

Scopri come possiamo aiutarti

Eventi formativi

Il bilancio consolidato degli Enti Locali

Corso di formazione in esperto della gestione, monitoraggio, rendicontazione, controllo dei progetti PNRR

Corso di formazione per abilitazione a responsabile della transizione al digitale

Prodotti editoriali

Rivista - Entilocalnews

E-book - Un anno di dossier

KIT del Responsabile dei servizi Finanziari BASE

Articoli correlati



"Piano Casa": Anac "Troppi Commissari e deroghe eccessive, serve più trasparenza per i contributi ai privati"



Distributori automatici negli Enti Locali: il Mit conferma la concessione di servizi anche per affidamenti "minimi"



L'intelligenza artificiale entra nei Bandi di gara: un cambio di paradigma per le Professioni intellettuali

Seguici sui social:



Iscriviti e resta aggiornato

Iscriviti alla nostra newsletter per rimanere aggiornato sulle principali novità di settore

Iscriviti alla newsletter

Ultimi articoli

Questo sito contribuisce alla audience di



Lavoro, Cafà (Cifa): “Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato”



(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel ‘Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita’ è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. “Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale Fonarcom e dell’Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all’interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall’altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all’utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell’insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell’occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del ‘lavoro’ e non ‘dei lavori’. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione".

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe".

Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".



Home > Italtpress > FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

Italtpress

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

Italtpress - 22 Maggio 2026

6 0



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continua", nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del

Ultimi Articoli

Bettiol vince per distacco la 13ª tappa del Giro, Eulalio resta maglia rosa

22 Maggio 2026

Clerkenwell Design Week, il Made in Italy protagonista a Londra

22 Maggio 2026

Tabacco, tavolo Emilia-Romagna "Serve l'intervento del Governo a Bruxelles"

22 Maggio 2026

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

22 Maggio 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



lavoro.

Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

"Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

"Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

"Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

"Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di



lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -

(ITALPRESS).



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



[Vai al contenuto principale](#) [Vai al piè di pagina](#)

- [HOME](#)
- [CHI SIAMO](#)
- [SCOPI E STATUTO](#)
- [EVENTI PROMOSSI](#)
- [GENTE SANNITA](#)
- [PRIVACY](#)
- [EMIGRAZIONE](#)
- [CONTATTI](#)



- [HOME](#)
- [CHI SIAMO](#)
- [SCOPI E STATUTO](#)
- [EVENTI PROMOSSI](#)
- [GENTE SANNITA](#)
- [PRIVACY](#)
- [EMIGRAZIONE](#)
- [CONTATTI](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Lavoro, Cafà (Cifa): “Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato”

Agenzia Adnkronos · 22 Maggio 2026 · Commenti di 0



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

(Adnkronos) – Il lavoro flessibile è stato al centro del panel ‘Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita’ è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. “Oggi – ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell’Associazione di imprese Cifa Italia – abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all’interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall’altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile”.

Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che “il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all’utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell’insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell’occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del ‘lavoro’ e non ‘dei lavori’”. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell’idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l’adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati – ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell’art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l’applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l’uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al ‘salario giusto’, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell’articolo 36 della Costituzione”.

Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che “nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell’Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato ‘liquido’, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall’idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica”.

“Oltre la frammentazione – ha chiarito Antonino Alessi presidente dell’Ordine dei consulenti di Palermo – significa ricostruire un’idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell’occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un’attività umano-centrica, un’attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe”.

Andrea Rapacciolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che “il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell’accordo a termine non venga tradita dall’impresa mettendo dei limiti che consentano di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività”.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)



Agenzia Adnkronos

Lavoro, Cafa' (Cifa): "Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

(Adnkronos) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #IlLavorocontinua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". The post appeared first on Gazzetta di Genova .



Lavoro, **FonARCom** lancia l'allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA - Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un 'lavoro povero' sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo 'Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato', organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi 'Il Lavoro Continua', nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi 'La Nuvola' di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi 'Il lavoro continua'; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. "Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile".

IL LAVORO PRECARIO: L'INCERTEZZA CHE PREGIUDICA LA QUALITÀ DI VITA "Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto l'Avv. Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca 'del lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a 'flessibilità mite' delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non 'demonizzante' di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci".

PRECARIATO, SOMMINISTRAZIONE, FLESSIBILITÀ E STRESS LAVORO COLLEGATO "Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato la dott.ssa Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione".

IL NUOVO LAVORO POVERO: LA GIG ECONOMY, IL LAVORO SU PIATTAFORMA DIGITALE, LE COLLABORAZIONI AUTONOME FITTIZIE "Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola 'lavoro' la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero.? In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

OLTRE LA FRAMMENTAZIONE: SOLUZIONI PRATICHE PER UN LAVORO DIGNITOSO "Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro". Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al 'dannoso' precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura 'temporanea': a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> The post appeared first on Gazzetta di Genova .

Questo sito contribuisce alla audience di

CORRIERE DELLA SERA

QUI quotidiano online. Percorso semplificato

Aggiornato alle 13:58

METEO: LIVORNO 16° 27°

QuiNews.net

QUInews **Livorno.it** Gazzetta di

Venerdì 22 Maggio 2026

TOSCANA LIVORNO CECINA ELBA VALDICORNIA PISA GROSSETO LUCCA MASSA CARRARA PISTOIA PRATO FIRENZE SIENA AREZZO

Home Cronaca Politica Attualità Lavoro Cultura e Spettacolo Eventi Sport Blog Interviste Animali Pubblicità Contatti

CAPRAIA ISOLA COLLESALVETTI LIVORNO

Tutti i titoli: Amministrative a Capraia, sfida a tre Fiom ottiene i tre seggi Amianto killer su traghetti Fs, Rfi deve risarcire Intercultura, premiati 14 studenti Elezioni rsu Pierburg,

«Chi l'ha visto?» è diventato un rotocalco di cronaca nera

di Aldo Grasso

Guarda gli altri video di CORRIERE TV

TOP NEWS by
Italtpress

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

Condividi

Posta

Condividi



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da **FonARCom** in

collaborazione con il Centro Studi “Il Lavoro Continua”, nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi “La Nuvola” di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica, Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi “Il lavoro continua”; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. “Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore - ha spiegato il presidente Cafà - La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo riteniamo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro,

L'articolo di ieri più letto

Flotilla, “violenze e abusi sui manifestanti”

È quanto riporta in un aggiornamento della tarda serata di ieri il canale Hausa di Al Jazeera che si occupa della tutela legale delle persone catturate

DOMANI AVVENNE

Lastra di marmo cade e sfiora una ragazzina

OFFERTE DI LAVORO

Programmazione **CINEMA****FARMACIE DI TURNO**

Qui Blog

di Federica Giusti

Il bambino, il marshmallow e il tempo

**PSICO-COSE**

QUI Condoglianze

Ultimi articoli

Vedi tutti

Elezioni

**Amministrative a Capraia, sfida a tre**

Cronaca

**Amianto killer su traghetti Fs, Rfi deve risarcire**

Attualità

**Intercultura, premiati 14 studenti**

Lavoro

Lavoro flessibile e precarietà lavorativa, focus al Festival del Lavoro 2026

ROMA, 22 MAG - Tra lavoro e precarietà. Parte da queste premesse l'incontro "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita", che ha riunito diverse figure del settore durante il Festival del Lavoro 2026, in corso a Roma. Al centro del panel diversi temi: il lavoro precario, il lavoro su piattaforma digitale, la gig economy, il lavoro a termine. A introdurre i lavori Andrea Cafà, presidente del fondo professionale FonARCom e dell'associazione di impresa CIFA Italia, che ha sottolineato l'importanza di "contare sulla flessibilità, ma senza danneggiare le tutele del lavoratore". La precarietà del lavoro, oggi, "non è più un danno collaterale, ma un effetto di sistema", ha precisato Fabrizio Di Modica, avvocato e presidente del Cts del Centro Studi #IlLavoroContinua. L'attenzione, però, è anche ai giovani che entrano nel mondo del lavoro, che se "non hanno una famiglia che li supporta, saranno precari a vita", ha precisato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione. L'intervento di Giuseppe Tango, presidente dell'Anm, ha chiarito il tema della gig economy, modello economico basato sul lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo e non sulle prestazioni stabili e continuative. "Trasporti, B&B, rider sono i più coinvolti e si è riscontrata un'impennata prima nel corso della pandemia e poi a causa della diffusione di dispositivi mobili, che ha accelerato il rapporto tra domanda e offerta", ha detto Tango. Il contratto a termine costituisce "da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea", ha precisato Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro. "Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità", ha precisato Antonino Alessi, presidente dell'Ordine dei consulenti del Lavoro di Palermo. (ANSA). © Riproduzione riservata [Clicca qui per iscriverti al nostro canale](#) e rimanere aggiornato in tempo reale.



FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

ROMA (ITALPRESS) Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un lavoro povero sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato, organizzato da FonARCom in collaborazione con il Centro Studi Il Lavoro Continua, nell'ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi La Nuvola di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale FonARCom e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi Il lavoro continua; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile. Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del lavoro e non dei lavori. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci. Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione. Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato liquidò, cioè privo di certezze e con ciò



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica. Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al dannoso precariato: Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività. -foto mec/Italpress (ITALPRESS). Non lasciare decidere l'algoritmo: scegli Gazzetta di Modena per le tue notizie su Google

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Lavoro, Cafa' (Cifa): "Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

Roma, 22 mag. (Adnkronos/Labitalia) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività". Non lasciare decidere l'algoritmo: scegli Gazzetta di Modena per le tue notizie su Google

22-05-2026

Pagina

Foglio 1 / 4

GAZZETTA DI REGGIO.it



www.ecostampa.it

✉ Iscriviti alle Newsletter



📖 Sfoglia il quotidiano

👤 ACCEDI

ABBONATI

☰ MENU

CRONACA

ITALIA MONDO

SPORT

TEMPO LIBERO

VIDEO

SCUOLA 2030

🔍 CERCA

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri

22 maggio 2026 16:54

5 MINUTI DI LETTURA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



ROMA (ITALPRESS) – Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un “lavoro povero” sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n’è discusso in occasione del convegno dal titolo “Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato”, organizzato da **FonARCom** in collaborazione con il Centro Studi “Il

Lavoro Continua”, nell’ambito del Festival del Lavoro 2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi “La Nuvola” di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confsal, il Fondo è presente nell’area Partner, di fronte all’Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro.

Nel corso dell’incontro si è analizzato l’impatto della flessibilità e dell’instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell’Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi “Il lavoro continua”; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell’Anm; Antonino Alessi, Presidente dell’Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro.

“Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all’interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall’altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile”.

“Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all’utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell’insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell’occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca “del lavoro” e non “dei lavori”. Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a “flessibilità mite” delle parti sociali, siamo dell’idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non “demonizzante” di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l’adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci”.

“Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell’art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l’applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l’uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al ‘salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell’art. 36 della Costituzione”.

“Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola “lavoro” la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui

abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica".

"Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro".

Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo l'Amministrazione di appartenenza"), ha parlato del lavoro a termine, dalla flessibilità organizzativa al "dannoso" precariato: "Il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura "temporanea": a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo- ha concluso- ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".

-foto mec/Italpress -

(ITALPRESS).



Non lasciare decidere l'algoritmo:

scegli **Gazzetta di Reggio** per le tue notizie su Google

CLICCA QUI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

Lavoro, Cafà (Cifa): "Flessibilità importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato"

22 maggio 2026 15:50

4 MINUTI DI LETTURA

Roma, 22 mag. (Adnkronos/Labitalia) - Il lavoro flessibile è stato al centro del panel 'Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. "Oggi - ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale Fonarcom e dell'Associazione di imprese Cifa Italia - abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile". Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che "il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del 'lavoro' e non 'dei lavori'. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati - ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione". Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha

ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che "nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione - ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo - significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe". Andrea Rapacciuolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che "il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività".



Non lasciare decidere l'algoritmo:

scegli **Gazzetta di Reggio** per le tue notizie su Google

CLICCA QUI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



Lavoro, Cafa' (Cifa): Flessibilita' importante ma fuori da perimetro rischia di creare precariato

(Adnkronos) Il lavoro flessibile è stato al centro del panel Il lavoro flessibile dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita' è stato al centro di un panel che si è svolto al Festival del lavoro. Oggi ha detto Andrea Cafà, presidente del Fondo interprofessionale **Fonarcom** e dell'Associazione di imprese Cifa Italia abbiamo parlato della flessibilità come un valore. La flessibilità è importante per la gente e per il lavoratore, però deve stare all'interno di un determinato perimetro. Fuori da questo perimetro la flessibilità rischia di creare precariato. Rispetto al precariato io penso che il ruolo della bilateralità sia fondamentale, perché solo attraverso la bilateralità possiamo costruire quelle infrastrutture di protezione sociale che possano da un lato permettere la flessibilità alle aziende e dall'altro il tutele che il lavoratore merita. Quindi la bilateralità potrebbe generare dei voucher per coloro che si trovano in uno stato di uscita dal rapporto di lavoro flessibile. Fabrizio Di Modica, giuslavorista e presidente del Cts del Centro studi #Il lavoro continua, ha ricordato che il lavoro precario è concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia. Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca del lavoro' e non dei lavori. Tuttavia oggi siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a flessibilità mite delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non demonizzante di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci. Negli appalti privati ha affermato Tiziana Orrù, sostituta procuratrice generale della Corte di Cassazione- la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo ccnl lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader). La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al salario giusto', infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'articolo 36 della Costituzione. Giuseppe Tango presidente della sezione lavoro del Tribunale di Palermo e presidente Anm, ha ripercorso la storia della parola lavoro a cominciare dalla Costituzione, ricordando che nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola lavoro la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato. E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'Inail, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. Non solo la società, ma anche il lavoro è diventato liquido', cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica. Oltre la frammentazione ha chiarito Antonino Alessi presidente dell'Ordine dei consulenti di Palermo significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione. Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro. Sul tema di oggi sicuramente ci sono tante criticità da affrontare, ma noi consulenti del lavoro siamo abituati a trovare le soluzioni anche a criticità impossibili. Quindi sulla frammentazione si deve iniziare dal mettere la persona al centro, quindi un'attività umano-centrica, un'attività che volga alla formazione, a un contesto di prestazione lavorativa che dia dignità al lavoratore non solo in termini economici, bensì in termini di riconoscimento e valorizzazione della persona stessa. Quindi puntare alla formazione è fondamentale, attraverso questo si possono combattere precarietà dando delle regole certe. Andrea Rapacciolo, ispettore del lavoro ed esperto di diritto del lavoro, precisando di parlare a titolo esclusivamente personale ha chiarito che il contratto a termine costituisce da sempre una leva di flessibilità di impiego per le nostre imprese che la utilizzano in tutte quelle situazioni dove la necessità lavorativa aggiuntiva si palesa già per sua natura temporanea: a titolo esemplificativo sostituzione maternità, stagionalità, picchi

immagine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4



di produzione. La nostra legislazione fa in modo che la natura dell'accordo a termine non venga tradita dall'impresa mettendo dei limiti che consentono di evitare una pericolosa precarizzazione, nociva non solo per il singolo ma soprattutto per lo sviluppo sociale di tutta la collettività. economia webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4

TOP NEWS | 22 maggio 2026, 15:55

FonARCom lancia allarme su precarietà e nuovi impieghi poveri



ROMA (ITALPRESS) - Il lavoro contemporaneo è sempre più segnato da precarietà, flessibilità e nuove forme di vulnerabilità. Dalla disciplina degli appalti privati e dal contrasto al dumping contrattuale, fino alla diffusione della gig economy e delle collaborazioni autonome fittizie, emerge il tema di un "lavoro povero" sempre più distante dalle tutele e dalle certezze immaginate dalla Costituzione. In questo scenario, il dibattito sul salario giusto, sulla rappresentatività dei contratti collettivi e sulla tutela della dignità del lavoro assume un ruolo centrale. Se n'è discusso in occasione del convegno dal titolo "Il lavoro flessibile: dalla precarietà lavorativa alla precarietà di vita. Precariato, flessibilità e stress lavoro-correlato", organizzato da FonARCom in collaborazione con il Centro Studi "Il Lavoro Continua", nell'ambito del Festival del Lavoro



2026, in programma fino a domani presso il Centro Congressi "La Nuvola" di Roma. In collaborazione con CIFA Italia, Epar, SanARCom e Confisal, il Fondo è presente nell'area Partner, di fronte all'Aula del Diritto, per tre giornate dedicate al confronto su formazione continua, contrattazione collettiva ed evoluzione del mercato del lavoro. Nel corso dell'incontro si è analizzato l'impatto della flessibilità e dell'instabilità occupazionale sul benessere dei lavoratori, evidenziando le conseguenze di modelli organizzativi discontinui sulla qualità della vita lavorativa. Ad intervenire al dibattito: Andrea Cafà, Presidente del Fondo interprofessionale **FonARCom** e dell'Associazione di Imprese CIFA Italia; Fabrizio Di Modica Avvocato Giuslavorista e Presidente del CTS del Centro Studi "Il lavoro continua"; Tiziana Orrù, Sostituta Procuratrice Generale della Corte di Cassazione Precariato, somministrazione, flessibilità e stress lavoro correlato; Giuseppe Tango, Magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Palermo e Presidente dell'Anm; Antonino Alessi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo; Andrea Rapacciuolo, Ispettore del Lavoro ed esperto di Diritto del Lavoro. "Oggi abbiamo parlato della flessibilità come di un valore- ha spiegato il presidente Cafà- La flessibilità è importante per le persone e per i lavoratori, ma deve rimanere all'interno di un perimetro ben definito. Al di fuori di questo perimetro, la flessibilità rischia di trasformarsi in precarietà. Per questo ritengo che il ruolo della bilateralità sia fondamentale: solo attraverso la bilateralità possiamo costruire infrastrutture di protezione sociale capaci, da un lato, di garantire alle imprese la necessaria flessibilità e, dall'altro, di assicurare ai lavoratori le tutele che meritano. In questo senso, la bilateralità potrebbe anche prevedere strumenti come il voucher di sostegno per coloro che si trovano in una fase di uscita da un rapporto di lavoro flessibile". "Se parliamo di lavoro precario, concetto privo di una definizione giuridica certa, qualunque argomentazione ha il sapore di una denuncia- ha detto Di Modica- Denuncia per un fenomeno legato all'utilizzo distorto di strumenti tuttavia legittimi, che obbliga il lavoratore a muoversi sul filo dell'insicurezza sociale ed economica, dalla quale a volte non riesce a divincolarsi. Contribuzione insufficiente, intermittenza e brevità dell'occupazione, impossibilità di pianificare la propria vita a lungo termine, conducono alla ricerca "del lavoro" e non "dei lavori". Tuttavia, oggi, siamo in presenza di un vero e proprio effetto di sistema della nostra economia, non di un mero danno collaterale. Ed allora, sulla scorta della Direttiva europea 70/99, vero cardine della disciplina unionale in materia, nato da un approccio a "flessibilità mite" delle parti sociali, siamo dell'idea che debba essere seguita la strada della bilateralità, per la creazione non "demonizzante" di un sistema del lavoro più equilibrato: un sistema in cui l'adattabilità richiesta alle imprese non ricada interamente sui lavoratori, ma venga accompagnata da strumenti di tutela e da politiche attive realmente efficaci". "Negli appalti privati, la nuova disciplina dettata dal comma 1 bis dell'art. 29 d.lgs 276.2003 non impone, come negli appalti pubblici, l'applicazione del medesimo CCNL lungo tutta la filiera, ma solo un trattamento complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti più diffusi nel settore (c.d leader)- ha spiegato Orrù- La sua funzione principale è contrastare il dumping contrattuale e l'uso di contratti collettivi stipulati da associazioni poco rappresentative. Restano però incerti i criteri per individuare il contratto collettivo parametro e la nozione di attività strettamente connessa. Il richiamo al 'salario giusto, infine, amplia la portata della disciplina e rafforza il rilievo del trattamento economico complessivo nel quadro dell'art. 36 della Costituzione". "Nonostante le nostre Madri ed i nostri Padri Costituenti ebbero la felice intuizione di fondare sulla parola "lavoro" la neonata Repubblica, il diritto al lavoro non va solo proclamato, ma va anche attuato- ha evidenziato il dottor Tango- E non è purtroppo ciò a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere, laddove, secondo le stime dell'INAIL, sono oltre mille i morti nei luoghi di lavoro ogni anno, il precariato è assai diffuso, il caporalato è ancora vivo e vegeto, le collaborazioni autonome fittizie prosperano, la gig economy impera: insomma siamo di fronte ad un crescente e nuovo lavoro povero. In definitiva, si è verificato ciò che Bauman aveva preconizzato con riferimento alla società: non solo la società, ma anche il lavoro è diventato 'liquidò, cioè privo di certezze e con ciò ci si è allontanati dall'idea costituzionale di lavoro e questa è e rimane questione democratica". "Oltre la frammentazione significa ricostruire un'idea di lavoro che rimetta al centro la persona, la stabilità e la qualità dell'occupazione- ha detto il dottor Alessi- Servono soluzioni pratiche: salari equi, formazione continua, tutele per i lavoratori più fragili e un dialogo concreto tra istituzioni, imprese e comunità. Un lavoro dignitoso non è solo una questione economica, ma il fondamento della coesione sociale e della fiducia nel futuro". Infine, l'avvocato Rapacciuolo (a titolo "esclusivamente personale, non impegnando in alcun modo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312-IT00R4